Anno XXVIII — Sabato 27 Gennaio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 24 bis

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

NUBI IN ORIENTE

Il cielo orientale va oscurandosi di nuovo dalla parte della Serbia.

L'anno scorso abbiamo avuto il piccolo colpo di stato di Alessandro che ha messo alla porta i reggenti, e s'è fatto proclamare maggiorenne assumendo senz'altro le redini dello stato.

Il cambiamento avvenuto allora ottenne il consenso popolare nella Serbia, e ci ricordiamo che un egregio italiano stabilito a Belgrado ebbe a dirci che il nuovo ordine di cose era stato accolto con favore anche dal mondo degli affari.

Non sono ancora compiti 12 mesi da quegli avvenimenti, e il telegrafo ce ne ha già annunciato degli altri, non meno gravi, compiutisi in questi giorni.

Il re Alessandro non è più contento dei radicali che lo tenevano troppo sotto tutela.

Dopo la vittoria che riportarono con il colpo di stato che destituì i reggenti, si sono dimostrati d'un' intransigenza estrema e ingiustificata. Il processo contro gli ex ministri liberali fu una topica madornale, che, come tutti prevedevano, ebbe conseguenze tristissime per i radicali.

Dei falli del partito radicale ne approfittò abilmente il Governo austriaco, che vigilava, pronto a cogliere il momento opportuno per far sparire dalla scena politica della Serbia un partito che conosce essere accerrimo nemico della sua influenza.

L'Austria, naturalmente, ha sempre preferenze per quegli uomini che sono invisi ai popoli, perciò essa ama del più tenero affetto l'ex re Milano, il quale, da Parigi, potè far cambiar di idee al giovine Alessandro.

Che l'Austria ci abbia messo lo zampino nella presente crisi serba è fuor di dubbio; basterebbe a provarlo la gioia degli *ufficiosi* austriaci, la presidenza del nuovo ministero affidata all'ambasciatore serbo alla Corte di Vienna e la chiamata al Konak dei liberali, che si sanno, partigiani dell'Austria.

I giornali austriaci mettono già in giro la notizia che l'ex re è ancora molto amato nella Serbia, specialmente nell'esercito. L'Austria procura di accarezzare l'elemento militare della Serbia, per averlo favorevole nel caso che si vedesse costretta ad occupare il vicino Stato.

La situazione si presenta ora quantomai critica. Se i due re trionfano pacificamente la quiete non verrà turbata per il momento, ma i radicali che hanno l'appoggio dell'elemento popolare prepareranno l'agitazione contro la dinastia, e l'insurrezione non sarà che ritardata.

Se invece i capi radicali non vogliono cedere avremo la sollevazione, che sarà probabilmente seguita dall'intervento austriaco.

Il nodo della questione sta nella Russia. Se da Pietroburgo verrà ai radicali serbi la parola d'ordine d'insorgere per abbattere la dinastia degli Obrenovich innalzandovi quella dei Karageorgevich, la pace dell'Europa rimarrà sospesa ad un tenuissimo filo, e con tutta probabilità saremo al principio del gran dramma che si sta da tanto tempo attendendo.

Non pare però che il terribile colosso del Nord creda che sia giunta l'ora opportuna per la sua marcia in avanti verso i minaretti di S. Sofia.

Non avremo l'insurrezione della Serbia che provocherebbe l'intervento austriaco e le proteste della Russia.

La pace non sarà turbata, e continuerà ancora il reciproco inganno fra i Governi e i popoli dell'Europa.... gli uni a promettere, gli altri a credere ciò che si sa benissimo d'ambe le parti, che non può essere mantenuto.

Fert

LA VERITÀ SULLE COSE DI SICILIA

Da uno dei più chiari uomini della nostra provincia ci viene favorita la seguente lettera, scritta da un negoziante siciliano a persona con la quale è in relazione di affari.

Riposto, 12 gennaio 1894.

Giacchè voi fate appello alla mia sincerità per avere notizie sui così detti moti insurrezionali della Sicilia, giacchè voi mi dite che qualche volta pensate che da un momento all'altro può venir manomessa la proprietà, sento l'amichevole dovere di scrivervi la presente per tranquillizzarvi.

Non posso negarvi le strane, le vandaliche agitazioni che vi sono state nelle provincie di *Palermo*, *Caltanisetta* e *Girgenti*, ma non posso però tacervi che i giornali gonfiano stranamente le cose, e si dà a queste un peso che in effetto non hanno. Le agitazioni finora hanno avuto luogo nei piccolissimi paesi delle anzidette provincie; i grandi centri, i paesi che contano più di ottomila abitanti, sono nella più perfetta tranquillità.

Queste agitazioni non sono altro che il grido di miseria elevato dalla popolazione più gravata di balzelli e di tasse. Le amministrazioni comunali della Sicilia sono tutte indebitate, e quindi, per sopperire ai propri bisogni, hanno malamente applicate onerose tasse su tutte le derrate alimentari; ed oltre il focatico, sono ancora applicate enormi tasse sugli esercizii professionali, e financo sulle serve che ogni cittadino tiene in casa, e sugli animali.

Fino a tanto che la crisi non era tanto risentita in Sicilia, il contribuente con rassegnazione, con sacrifizii, e con buona volontà, pagava e subiva tutto; ma quando la crisi agricola e finanziaria si manifestò in tutto il suo triste e spaventevole aspetto, quando la miseria costrinse il contribuente a perire dalla fame, allora si diè mano alle agitazioni più o meno legali. I pochi *apostoli dei nuovi tempi, i pochi socialisti siciliani* credettero allora profittare di questo malcontento del popolino e dell'operaio, e a furia di conferenze, a furia di costituire *fasci di lavoratori*, a furia di cattedratiche parole, cercavano convincere il popolino che un nuovo ordinamento di cose ed il socialismo avrebbero apportato un grande benessere nella vita economica di tutte le classi.

Il popolino siciliano, sempre devoto alla dinastia di Savoia, sempre entusiasta per l'Italia e per la sua unità, che costò molto cara alla Sicilia, non divideva, come tuttavia non divide, le idee dei socialisti, che vogliono sempre pescar nel torbido alle spalle altrui. Ma la miseria da un canto, la noncuranza del Governo da un altro canto, fecero sì che il popolo diede momentaneo ascolto ai socialisti, e si fece da questi trascinare come briaco alle agitazioni più strane, alle dimostrazioni più selvaggie.

Da ciò lo stato d'assedio, e l'arresto di molti capi socialisti, fra cui un deputato, l'on. De Felice; e per conseguenza il poco rispetto alle leggi, il conflitto con la forza, gl'incendii dei Municipii, delle Agenzie delle tasse, e tutto l'altro ben di Dio. Da otto giorni in quà però, sia che il popolino ha fatto un certo sfogo, sia che tutti i capi dei socialisti sono arrestati, sia che i Municipii hanno cominciato a togliere le tasse di maggior peso, la calma pare sia ritornata, molto più che il nostro Crispi ha promesso venire in aiuto, e seriamente.

Infatti il giorno 9 corrente, per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, il popolo siciliano non tralasciò come negli scorsi anni la solita mesta ed affettuosa dimostrazione per il Re Galantuomo, senza dimenticarsi quel grido patriottico con cui la Sicilia inalberò per la prima volta il vessillo tricolore, che fu cioè: *Italia e Vittorio Emanuele*.

Da ciò potrete rilevare come il popolo siciliano ami il suo Re, e che vuole pane e lavoro, e nient'altro. Date lavoro e pane al siciliano, e lo troverete mite, onesto e civile; toglietegli il pane, ed egli diviene selvaggio, non ha rispetto alle leggi, e trascende. E' dunque il Governo che deve riparare e prevenire a tutto. Speriamo che il Governo ci pensi seriamente.

Intanto siamo circondati di cannoni, di eserciti, di torpediniere, e di navi da guerra, nientemeno abbiamo 60 mila uomini, ed altri 40 mila si dice che devono venire. Ma credetelo che il Siciliano non si è assolutamente calmato per questo concentramento di forze, perchè non le teme, pur sapendo di morire. Il popolo siciliano si è calmato, prima, perchè gli si è dato subito lavoro, e gli si è tolta qualche tassa odiosa; secondo, perchè si è detto che la Francia abbia intenzione di far qualche sbarco d'armati in Sicilia. Infatti per sedare i tumulti della nostra isola non faceva bisogno tanto esercito, tanta cavalleria ed artiglieria: bastavano 4, o 5 mila uomini.

Se la Francia tentasse di operare lo sbarco in Sicilia, ve l'assicuro che non se la passerebbero tanto bene; faremmo non solo un secondo vespro, ma beveremmo il sangue dei Francesi, molto più che i nostri antenati ci hanno lasciata molta sete di sangue francese.

Infine tranquillizzatevi che la proprietà non sarà manomessa, che lo stato d'assedio non tarderà a levarsi... Nella nostra provincia di Catania, in quelle di Siracusa e di Messina non è stato proprio nulla. Ecco il resoconto esatto delle cose di Sicilia, e credetemi sul mio onore che non c'è stato e non c'è altro.

Nell'Italia irredenta

Il patriottismo dei triestini Alla Dieta istriana

Scrivono da Trieste:

Gli avvenimenti del Regno a noi tanto caro sono sempre all'ordine del giorno. Le notizie telegrafiche da Roma sono qui attese con avidità. I giornali vanno a ruba. Il *Tergesteo* (la Borsa) è animato a tutte le ore del giorno e della sera e le discussioni si fanno vivissime. Ho veduto che parecchi giornali del Regno riproducono le notizie che vi ho mandato sull'esito dell'*Affidavit*, che dimostra come l'affetto dei triestini per l'Italia non sia soltanto platonico e come essi abbiano impiegato i loro risparmi in rendita e valori italiani. Da un calcolo più esatto si è potuto accertare che sono oltre 150 milioni di lire impiegati in rendita, per la quale qui si ha sempre un'illimitata fiducia malgrado la guerra ostinata del mercato parigino. Di più vi dirò che nel giorno 18, in cui vi fu il gran panico che sapete, i triestini non vendevano, mentre parecchi cittadini italiani qui residenti, potrei far dei nomi, si sbarazzavano dei loro titoli dimostrando di non aver fiducia nell'avvenire del loro paese Alla borsa essi erano vivamente biasimati. Dov'è il patriotismo? La resistenza della borsa triestina, che oggi acquistò un'importanza straordinaria, all'azione deleteria di quella di Parigi è spiegabile anche da un altro punto di vista. Qui si confida che l'on. Crispi saprà superare, e in breve, tutte le difficoltà presenti. E' un ottimismo cieco, fidente, incrollabile che rispecchia sentimenti ed aspirazioni.

Alla Dieta istriana continuano le sedute burrascose causa le intemperanze dei *sei*, dico *sei*, deputati sloveni, che fanno ostruzione a tutte le proposte della maggioranza. La lotta per l'italianità nell'Istria è sempre viva e con piacere rilevo che noi si guadagna sempre terreno.

A NIZZA Un monumento sfortunato

Scrivono da Nizza:

Il monumento che deve ricordare l'annessione di Nizza alla Francia continua ad essere perseguitato dall'avverso destino. Dopo il fiasco della sottoscrizione pubblica e dopo il mediocrissimo esito del concorso, assistiamo ad un altro fiasco. Si voleva che la statua sorgesse nel centro della copertura fatta testè al Paglione, dove ora si estendono i nuovi giardini. Gli ingegneri avendo fatto notare che in questo punto la copertura non era abbastanza solida per sopportare l'immane peso del marmo, si fecero lavori per rinforzare la copertura. Volendo la Commissione artistica provare l'effetto che avrebbe fatto il monumento, fece inalzare in quel punto un simulacro di esso. L'effetto fu così poco soddisfacente che ora si parla di dare un'altra ubicazione all'infelice ricordo dell'annessione.

LUNIGIANA E SICILIA

Carrara, 26. La pubblica sicurezza ha scoperto un esplosivo di forma e dimensioni di una bottiglia, involto su un canevaccio e legato con filo di ferro e con miccia spenta, sotto il ponte Longina, in città. Lo si spedirà a Spezia per l'analisi.

Del resto nulla di nuovo.

Roma 26. In seguito alle persistenti conformi relazioni del generale Morra sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, Crispi, di concerto col ministro Mocenni, ha ordinato oggi di disporre il ritorno nel continente delle truppe ritenute esuberanti e che furono distaccate da alcuni Comuni per semplice misura preventiva.

Commissione pei contratti agrari

La commissione nominata con decreto del 29 ottobre 1893 per disciplinare i contratti agrari e quello di lavoro, adunatasi l'8 volgente sotto la presidenza dell'on. Chimirri, lavorando assiduamente, ha esaurito in 12 sedute la prima parte del suo còmpito, e deferì ad una sotto-commissione di raccogliere i materiali necessari e compilare uno schema che serva di guida alle discussioni intorno al contratto del lavoro.

Trasmise intanto al Ministero un complesso di proposte, che possono servir di base ad uno speciale disegno di legge inteso a regolare i rapporti tra proprietari, locatari e coltivatori della terra, in quelle forme di contratti agricoli che danno luogo a maggiori abusi e reclami.

Le principali proposte sono:

1. Il divieto della sublocazione, salvo se conchiusa direttamente coi lavoratori del suolo;

2. L'obbligo nel locatore di anticipare le sementi senza interesse, da restituirsi o prelevarsi nella stsssa quantità e qualità fornita.

3. L'obbligo delle sovvenzioni in generi, limitatamente e con opportune cautele, da restituirsi in generi coll'interesse non maggiore del 6,25 per cento;

4. Libera la contrattazione sul riparto dei prodotti, ma vietati i patti angarici che alterino le proporzioni

---

APPENDICE del Giornale di Udine

DÓGALI

ELEGIA.

Dei guerrier che temute àn fatto e chiare
Le Termopili a 'l mondo
Gloriosa è la sorte
E fu bella la morte
E la tomba è un altare.

Simonide — Frammenti.

La Musa mia d'una lugubre cetra
mi fe' presente allor che l'invocai:
e da quel dì l'aria divenne infetta
di bestemmie e d'orrore. Ella mi disse:
— Il nobil sangue, che versossi invano
su le sabbie de l'Africa esecrata;
e la strage, ed i pianti, e i dolor canta
de 'l tuo fratel. — Perchè, Diva crudele,
m'ài convertito in anima di pietra,
senz'amor, senza gioie; ed ài ricolmo
di tanti affanni il mio bicchier, ch'io mai
vuotare non potrò senza coraggio?
Che se vuoi, se comandi ch'io de 'l canto
raggiunga il fin, deh! leva un po' quel calice
da le mie labbra; e vibreran le corde
una musica amara in senso strano.
Sono vent'anni di battaglie e guai
perseguitanti un indomato spirito
che a me tracciaron su la fronte e in cuore
una ruga profonda. Ahimè! Se il peso
siam deboli a portar d'un viver duro,
se il funereo squillar de la sventura
ci rintrona l'udito e 'l cuor ne stringe
sin da le fasce, ed una lotta eterna
ab eterno il Destino ci giurò; che mai
noi siamo tuttor su la terra fatale,
che ne diede a la luce? A soffrir forse?
Solo a soffrir? Ma assai minore il danno
era per noi, se ne l'oscuro Nulla
ci lasciava Natura. Almeno in fondo,
laggiù ne l'infinito, orrido abisso,
dove ogni cosa in nulla si risolve,
avuto non avremmo alcuna scienza
di dolor, di piacer, d'òdio, d'amore.
Il velen, che suggiamo a sorso a sorso
per trascinare a stento i giorni grami,
è il raro dono, che ci dà la sorte
a 'l nascer nostro. Se questo liquore,
che martirizza e lentamente uccide
tutti li affetti, mentre l'odio spunta,
troppo ci par; (Giobbe ci aiuti e Iddio)
adeguato compenso ne otterremo
ne 'l mirar trasognati il mondo in pompa,
commediante perfetto!...
In mezzo a l'arse
contrade de la Libia, ove possente
regna il Profeta sopra genti ignare
co 'l suo Corano; qua, dove la Patria
(oh non fosse mai vero!) indarno spegne
la balda gioventù robusta; indarno.
scender mi piacque, a scherno de 'l mio Fato
sperando pure l'anima donare
a bella morte.
Esacerbato il cuore,
con la baldanza dei trent'anni in viso.
da la terra salpai, dove Partenope,
fissando, estinta per amor d'Ulisse,
sua dimora gentile, in don ne trasse
quella città ch'è di delizia a noi
ed un incanto per la gente strania
che ad essa va. Ma quale meta, quale
di squisito sentir santo pensiero
Napoli, ai baci ed a i sorrisi pronta,
mi costrinse a lasciar?....
Da un colle adusto,
in piaga tropical, come saëtta
fendendo l'aere, e l'infinito ammasso
d'acque e di scogli celere solcando,
un grido lungo, squillante, spietato,
feriva a morte le trepide madri
entro l'amante cuor. — Sciagura immensa!
Dogali, tradimento! Eroi caduti
cinquecento! — Soggiacquero a 'l macello
mandando un bacio ed un addio supremi
di mezzo a 'l sangue a la Patria lontana!
Ecco qual grido cupamente sordo
primo volava ad avvertir le spiagge
de 'l bel Tirreno, che quest'orde etiopi
sono ben nate a trucidar tradendo.
Ed or le tristi, rabbuffate larve
de l'Itali Leoni errano in fremiti
pe 'l suol rïarso, fra le arene e i sassi
maledicendo! A chi? Voi lo sapete
tutti costì, che de l'Italia i baci
succhiate; mentre noi proni su i rovi
pugniamo per...... morir. Già!
La cupa eco
de l'annunzio ferale inaspettato
prosegue il suo cammin; come gitana,
che vola a palesar per l'orbe intero
la gran sciagura de l'ucciso amante
ne l'imboscata....
Il breve crin diritto
sopra la cute abbrividita e tesa;
corrugata la fronte egra e pallente,
fuor de l'orbita li occhi; le narici
late e fumanti; da le fauci tumide
un'ampia stria, che cola giù da 'l mento
come di sangue e bava: semichiuse
le labbra; stretti e digrignanti i denti
qual maniaco furente. Ecco il sembiante
de' figli tuoi, povera Ausonia mia,
agonizzanti! E poi?
Tosto calata
la notte fosca da te stelle smorte,
con la volta de 'l cielo quasi di piombo;
quando l'afa opprimente ed affannosa
toglie il respiro ed insolentemente
sbattacchia in viso a 'l buon Morfeo le porte;
fra i ragli ed i latrati, fra i penosi
rantoli de le jene orride e magre;
tra li urli de' sciacalli, e il mugolio
de' camelli affamati; un gran turba
di spetri sanguinosi io vidi in giro
su per l'arride vette. e dietro a 'l colle,
a 'l rezzo de li sterpi alti e spinosi
una tomba modesta con la scritta.
Al tenente Tirone, i suoi colleghi!
Malinconico avanzo, come tisico
il poco verde che d'intorno vive!
Ahi! l'immane massacro ne la notte,
quale ricordo di dolor, d'angoscia,
mi si fe' innanzi. Erano due i colori
raffiguranti le due razze umane;
bianco l'un, bruno l'altro: due le carni
macellate a vicenda, ed il torrente, (1)
rosso di un solo sangue, a 'l mar correa.
Vidi pur anco (e raccapriccio e piango)
crudel miraggio di ridda macabra.
Qua teste tronche d'al beffardo ghigno;
là braccia rotte e ventri sperperati;
qua gambe monche e genitali svelti;
là cenci sanguinosi e giubbe strappe;
qua pantaloni e fracide mutande;
là fasce di cotone insanguinate;
qua copricapi e tasche a pane intatte;
là bossoli e cartuccie e casse infrante.
E in mezzo alfin di tanta scena orrenda
ritta una croce!.... E mi destai tremando.
Orsù cuor mio, non accasciarti. Il sogno,
ch'è imagin scialba d'un atroce vero,
pertanto oblia: poichè tosto il tuo palpito
gagliardo pulserà, come per febbre.
Un Golgota novello, ahime, ci attende,
e la via che vi mena è tanto angusta
quanto è grave il soffrir che qui ci preme.
Faticoso sentier, duro ed asprissimo
fu per i prodi e a 'l duce lor. Coraggio!
Salgo devoto il sciagurato colle,
e un senso di dolor m'agita il seno;
e movo incerto il piè verso il cocuzzolo,
ove ordinossi disperatamente:
Onore ai morti! Presentate l'armi!
Poi guardo e fremo. Tutto a me d'intorno

(1) Dogali.

pattuite, eccettochè se stipulati con carattere di equo e determinato corrispettivo;

5. Vietata la stipulazione del diritto di preferenza al locatore per la vendita dei prodotti, la rinunzia ai casi fortuiti nei contratti di durata inferiore a sei anni e al pagamento delle migliorie fatte a saputa o senza opposizione del locatore; vietato del pari l'accollo delle imposte inesistenti all'epoca del contratto.

Vennero inoltre prese importanti deliberazioni, che fissano il minimo del tempo nei contratti di fitto, regolano il diritto di affranco nell'enfiteusi temporanea e disciplinano il contratto di miglioria.

Sessione straordinaria d'esami

Il ministro della istruzione pubblica ha diramato la seguente circolare alle Università e agli Istituti superiori degli studi:

« Veduti i pareri espressi dai Consigli accademici delle Università e degli Istituti d'istruzione superiore, ho disposto che i giovani, i quali desiderano di dare in via straordinaria qualche esame, ne facciano regolare domanda al rettore o al direttore, esponendo i motivi che giustificano la domanda.

« I Consigli delle facoltà o delle scuole esamineranno le varie domande, e caso per caso decideranno sulla loro ammissione. »

Manifesto dei radicali serbi

Ministero amnistiato

Belgrado, 26. Il club dei radicali ha pubblicato una dichiarazione firmata da 106 deputati del partito.

Tale dichiarazione dice: che la presenza di Re Milan a Belgrado è la rottura della parola da lui data, la compartecipazione di Re Milano negli affari pubblici, ritenendosi come incostituzionale. Afferma che il suo soggiorno in Serbia è pericoloso. Chiama responsabile il Governo attuale di tutte le conseguenze di tale stato di cose e dell'eventuale influenza sull'Alta Corte dello Stato chiamata a giudicare del Ministero liberale Avakumovich e della sospensione dei lavori della Corte stessa. La dichiarazione finisce dicendo: I deputati radicali sono risoluti di persistere come fecero finora nella difesa della costituzione e delle leggi.

—

Il processo contro il ministero Avakumovic fu soppresso con atto di amnistia del re, basato sugli articoli della costituzione concernenti il diritto di amnistia.

Per la convenzione monetaria

Contrariamente a quanto dissero alcuni giornali francesi, il Governo francese si prepara ad insistere presso le camere per la discussione della convenzione monetaria.

L'Italia ha iniziato pratiche colla Francia e colle altre potenze interessate onde rinviare la ratifica della convenzione stessa dalla fine di gennaio alla fine di febbraio.

Frattanto il Parlamento italiano ed il Parlamento francese discuterebbero la convenzione.

Quali prefetture si sopprimerebbero

Circola insistente la voce, che le prefetture da sopprimersi sarebbero: Cuneo, Sondrio, Bergamo, Cremona, Rovigo, Ferrara, Parma, Porto Maurizio, Grossetto, Siena, Lucca, Teramo, Benevento, Lecce, Cosenza, Caltanisetta, Girgenti e Trapani.

IN EGITTO
Soddisfazione all'Inghilterra

Cairo, 26. Il Kedive ha pubblicato un ordine del giorno all'esercito lodando le truppe e gli ufficiali inglesi e egiziani, ed ha consentito di trasferire ad altro posto il sottosegretario di stata alla guerra, Maher pascià.

—

Questo ordine del giorno era stato preceduto da un *ultimatum*, presentato al Kedivè da Cromer, residente inglese.

L'*ultimatum* gl'intimava di ritrattare le espressioni ritenute offensive per gli ufficiali inglesi e ordinandogli di revocare Maher pascià.

La Commissione senatoriale dei 5

per il plico delle sofferenze bancarie ha terminato i suoi lavori. Il senatore Ferraris venne incaricato di stendere la relazione. I senatori compromessi per le esposizioni bancarie sarebbero otto.

Amilcare Cipriani e Malatesta

Si ripete con insistenza che Cipriani e Malatesta si trovino in Romagna. Il Cipriani si troverebbe nascosto a Gesena.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. GIORGIO DI NOGARO
Un uomo filantropico
Riflessioni agricole

Ci scrivono in data di ieri:

Elogiare gli estinti, benemeriti dell'umanità, è dovere della pubblica stampa, e in questa epoca di socialismo ricordare le azioni filantropiche del cav. Biagini Vincenzo serve di esempio a chi dovrebbe imitarlo.

Egli, che con tanta attività, con tanta intelligenza migliorò il suo stabile di S. Michele, ha disposto che per dieci anni sieno dal suo Erede elargiti duecento quintali di grano ai poveri e duemila lire per una volta sola.

Se l'esempio del cav. Biagini fosse seguito dai possidenti il socialismo non avrebbe ragione di essere, perchè è appunto la carità dei ricchi che calma l'odio delle classi indigenti.

Se in Sicilia e altrove, dove in questi giorni divampò la rivolta popolare, vi fosse stata più umanità e meno tirannia nei ricchi, noi non avremmo lamentato tanti disastri. Così il socialismo che tanto elemento trova oggi nei sobillatori moderni che pescano nel torbido, sarebbe una teoria inattuabile di fronte al benessere delle classi indigenti che non avrebbero ragioni per protestare.

Queste riflessioni mi sono dettate dall'aver avuto un abboccamento coll'egregio figlio del defunto cav. Biagini, che se è addolorato immensamente per la perdita del benemerito suo genitore, trova un conforto al dolore nella buona memoria lasciata dal caro estinto, ed è giustamente orgoglioso che il suo nome suoni sulle labbra di tanti poveri beneficati e dei numerosi suoi dipendenti che largamente furono da lui ricordati.

E' tanto più encomiabile l'atto filantropico del cav. Biagini, perchè anche in quei paesi le condizioni del povero sono lacrimevoli, e in questa stagione il soccorso fu una vera providenza.

Il figlio, erede della vasta tenuta di S. Michele, si mostra degno del padre di cui ne seguirà l'esempio umanitario, essendo egli persona di eletto cuore, di mente colta e perspicace. Così quello stabile modello passando a lui troverà un fedele seguace all'indirizzo agricolo del padre, e tornerà di esempio efficace agli altri possidenti, di vitalità alle classi indigenti, e progredirà sempre più nel progresso agricolo a cui è avviato.

Oggi l'agricoltura è divenuta una scienza, non è più un'empirismo come nei tempi passati e lo dimostrano in quelle plaghe, oltre che lo stabile del Biagini, quello del cav. Nicolò Braida a S. Filippo, quelli del cav. Berchet e del co. Persico a Villanova, quello del Barone Franchetti a S Gaetano e delle *assicurazioni generali* a Caorle e quelle del co. D'Asarta a Fraforeamo.

Sono tutte vaste tenute ove ferve il il maggior progresso agricolo di quei paesi, e qui nel distretto quello vastissimo di Torre di Zuino dove quell'agente sig. *Lenner* a cui ne è affidata l'importante direzione, dà esempio di valentia agricola coll'introduzione di tanti miglioramenti.

Se all'esempio di queste vaste tenute si unisse in proporzione quello dei piccoli possidenti, il quesito sociale sarebbe sciolto.

Meno miseria, e meno malcontento.

Americo Milani

DA LATISANA

Ci scrivono in data di ieri:

Siamo in pieno carnevale, ma qui ancora non ce ne siamo accorti. Fu data, si, qualche piccola festa privata, ma i battenti del nostro Sociale non sono peranco stati aperti.

Sento però che i signori preposti alla presidenza del teatro, intendono di far risparmiare ai Tersicorei i robusti garretti per due serate da darsi quando messer *lo re delle follie* sarà per abbandonarci.

Del resto nulla posso dirvi altro; la monotonia d'una cittaduccia come la nostra non offre certo gran che da scrivere. E poi, confesso di non essere fornito del naso giornalistico del vostro primiero corrispondente, che trovasi ora fra voi.

Ad ogni modo, non mi manca la buona volontà, e farò del mio meglio per accontentarvi.

Bielle

DA CIVIDALE
Rissa fra cognati

Ci scrivono in data 26:

Il caso che esista della ruggine fra parenti e che porti talora per conseguenza botte e spargimento di sangue non è storia vecchia e rara. Anzi se facciamo osservazione sembra proprio che i legami di parentela sieno uno incentivo all'odio e allo sfogo dell'ira.

E valga il seguente fatto:

Due cognati Modonutti Giuseppe e Basso Antonio ambidue contadini di Orsaria, la sera del 21 corr. trovandosi assieme cominciarono ad accattar briga per cause di nessun rilievo.

La lotta dapprima a parole si fece sempre più viva finchè i due contendenti vennero alle mani picchiandosi di santa ragione e chi più ne dava più ne aveva.

La peggio toccò al Basso, perchè infatti restò tanto malconcio da aver bisogno di 15 giorni per curare le ferite riportate nella rissa.

Il fatto è accaduto presso a Leproso cioè nel comune di Ipplis.

Il Modonutti dopo la lezione data al cognato è scomparso. N.

DA S. GIOV. DI MANZANO
Servo infedele e ladro

Ci scrivono in data 26:

Siamo proprio nell'epoca dei furti e per convincersene basta dare un'occhiata alla cronaca quotidiana, provinciale e cittadina, la quale ogni giorno non manca di notizie al riguardo.

E questa volta sono proprio io costretto ad ammanirle e precisamente sul doloroso argomento.

A S. Giovanni Manzano in casa del contadino Mattiussi Antonio c'era da qualche tempo come domestico certo Puppi Pietro da Cordenons, villaggio sito in quel di Pordenone.

Orbene non sappiamo se spinto dal rigore della stagione o dalla volontà di far bella mostra cogli abiti del padrone, il suddetto Puppi, nella notte del 21 passato, prendeva degli oggetti di vestiario del valore di circa 30 lire al Mattiussi e poi..... si eclissava.

Ora l'autorità competente è sulle traccie per dar una lezione, non certo di socialismo, al ladro e per ricuperare la roba involata.

Nemo

DA POZZUOLO DEL FRIULI
Corso invernale di conferenze agrarie

La conferenza agraria popolare avrà luogo domani 28 corrente alle ore 14 nella R. Scuola pratica d'agricoltura.

Il soggetto ne sarà: Fertilizzazione delle terre — Letami e loro preparazione, conservazione ed uso migliore.

DA PREPOTTO
Furto rilevante

Ci scrivono da Prepotto in data del 26:

A Cladrecis abitava certo Fichsac Giuseppe di nazionalità austriaca. Questi o perchè avesse mezzo di bazzicare nella casa del contadino Magnon Valentino o perchè approfittasse della sua amicizia e vi si introducesse senza permesso, fatto si è che ancora dal maggio 1893, da un armadio e con una falsa chiave rubava al Magnon, certo in più volte, la bella somma di L. 635.

Il Fichsac, forse perchè abbastanza provvisto del denaro altrui, prendeva il volo per ignoti lidi, mentre la benemerita arma fa indagini per prender nella rete il ladro. *x.*

Carnovale in Provincia
Da Tarcento

Ci scrivono in data di ieri:

In ritardo anzichenò giungo io con questa mia, ma non par giusto a voi pure che dopo passata un'allegra ed intera notte in braccio alla dea Tersicore sia giusta cosa quella di riposarsi nel vegrente giorno e massime ad uno che, come il sottoscritto, ancor non conosce quali sieno le gravi occupazioni della vita e meno che meno quali gli obblighi da queste richieste? — Ma veniamo a noi e senza tante inutili premesse parliamone del veglione dell'altra sera al teatro Morgante, veglione che a bella prima si può dire riuscitissimo, quantunque Giove Pluvio e qualche Giove terreno avessero messo in opera il loro possibile per ostacolarlo. Ma vi basti il fatto che s'incassarono oltre 320 lire delle quali più che 150 resteranno a totale beneficio della locale Società operaia di mutuo soccorso. Incominciò l'animazione verso le ore 22, ma d'altra parte non cessò questa che allo scoccar delle 6 della mattina, avendo sempre regnato quella spontanea allegria, quel buon umore e quel vivo desiderio di ballare che son propri dei veglioni a scopo benefico. Poche le signorine del paese, forse a causa di recenti lutti, viceversa molte furono quelle che intervennero da altri luoghi, e, con tutto il cattivo tempo, se ne videro da Tricesimo, da Artegna e perfino da Montenars. Molte anche le maschere che, in costume da contadine dell'alta Carnia, o da turche, o da monache (costume questo assai mal ideato e che sarebbe ora venisse smesso), o in domino ed ecc. ecc. non lasciavano per certo starsene i ballerini colle mani alla cintola.

L'orchestra poi superò ogni previsione, il restaurant assai ben diretto soddisfò tutti i gusti — insomma una serata indimenticabile e lode vera ne va al comitato organizzatore del quale anima e vita ne furono il dottor Montessori ed i giovani cugini signori Aldo ed Arnaldo Morgante.

Anche Tarcento vuole istituire i suoi mercoledì pochè sembra, ed anzi le cose sono a buonissimo punto, che si stia organizzando un secondo veglione per mercoledì venturo da tenersi nell'ampia sala dell'Albergo Centrale con orchestra, ormai ben nota, del maestro Bruni, il quale per quella sera vuole ancora crescere e perfezionare il suo personale. Auguri di buona riuscita al signor Carlo De Monte proprietario dell'albergo!

fe-fe

A Pordenone

nel Teatro Sociale ha luogo questa sera il veglione a beneficio della Società di scherma e ginnastica.

A Tolmezzo

nel Teatro De Marchi, gentilmente concesso, si dà il veglione a beneficio della Società Operaia con premi.

A Buja

vi sono oggi speciali festività in occasione che viene inaugurato il gonfalone della Società operaia agricola; alla sera grande ballo mascherato nella sala del Tabeacco.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine - Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Gennaio 27 Ore 8 Termometro + 6.
Minimo aperto notte +3 Barometro 755
Stato atmosferico: vario
Vento: calma Pressione crescente
IERI: nebbioso piovoso
Temperatura: Massima + 7.2 Minima 5.
Media +6.12 Acqua caduta: mm. 2.5
Altri fenomeni:

SOTTOSCRIZIONE
per l'indennizzo alle vittime di Aigues Mortes

Il valente direttore della *Gazzetta di Venezia* Ferruccio Macola, manda da Roma al suo giornale un telegramma, col quale propugna caldamente di continuare la sottoscrizione.

Egli dice che il deputato Attilio Luzzatto, direttore della *Tribuna* « si rivolse telegraficamente ai comitati regionali, ai giornali che hanno aperte sottoscrizioni ed ai maggiori sottoscrittori: risposero tutti vibratamente: esser loro desiderio continuare l'opera patriottica così bene iniziata; anzi alcuni fra i sottoscrittori mandarono nuove offerte. Fu così fatto evidente che il pubblico nostro è ben deciso a non cadere nel laccio teso dal Governo francese, che si mosse, solo quando vide la sottoscrizione italiana raggiungere il propostosi intento.

Queste notizie comunicate alla Consulta ed a Crispi, impressionarono profondamente. Crispi si fece portare le liste delle sottoscrizioni regionali ed il preventivo della sottoscrizione, il quale risultò talmente promettente da far credere che le 400,000 lire saranno sorpassate.

Il risultato del Veneto nostro, che riscosse qui la più larga approvazione e fu accolto con vero compiacimento da tutti, meravigliò il presidente del Consiglio. In seguito a ciò fu stabilito che, siccome la somma data dalla Francia sotto il significato di sconfessione del verdetto di Angoulême non potevasi rifiutare, nè si poteva non tener conto del significato della imponente sottoscrizione nazionale, il Ministero darà la preferenza al danaro raccolto in Italia, per sussidiare le famiglie degli operai feriti o morti ad

---

s'apre di teschi, e femori, e di stinchi,
e di tibie, e di costole, e di cenci,
spaventoso a vedersi un cimitero!
E il triste sguardo a contemplar non regge
l'ossa insepolte, senza polpa e bianche
de 'l fratel nostro. E però ben si sappia
che, nè speranza di miglior fortuna,
nè 'l sacro affetto de la patria offesa
nè alcun bello sentir quaggiù li trasse
a l'olocausto: no. Fu una possanza
formidabile, nera, esecutrice,
donna di ferro, la qual non perdona
fu, che li diede tutti a la cruenta
ara di guerra. *Ed eran giovani e forti!*
— Salve, o nefasto colle, arida tomba
di cinquecento indomiti spartani,
nobile stirpe d'elleniche donne! —
Le braccia nere ecco libr re in alto
la croce santa, che mi rappresenta
il gran drama dell'uomo crocifisso,
martire primo delle sue dottrine.
Qui poc'anzi ed appiè de 'l pio ricordo
un sacerdote celebrò il divino
sacrificio de'l Golgota. — Suonate,
suonate a morto orsù, bronzee campane
de'l mio paese in quest'ora solenne.
Abbrunate le case, e i templi, e l'are
itale madri e voi piangete: e a'l cielo
date ferventi preci a i morti vostri!
Giù, ne la valle, in cui l'arena brucia,
di qua, di là veggo i fracidi crani
de'l selvaggio abissin. Lassù (1) il fellone
capo de l'etïopiche masnade,
con l'ironia ne'l volto e co'l sarcasmo
su le labbra frementi, disprezzando
inquïeto il valor de' nostri eroi
contro l'enorme cozzo di sua gente
venti volte maggior, de la vittoria
certo si compiacea. Lo scaltro Alula
in quel punto terribil, tristo a noi,
per lui soggetto di fortuna e vanto
divenne il domator, per fellonia,
de l'itali Leoni. Ahi rea sventura!
Ma non è gloria quella che si strappa
co'l tradimento: non è gloria quella,
che con desio di sangue e di rapina
il nemico sorprende con l'agguato
il più vile!...
Ed eterna lode a i forti
sia tributata che, morendo, il nome
dolcissimo di patria ebbero in bocca!
Ed abbia pur l'eterna lode quegli,
che fu lor duce, e che pugnando cadde,
come caddero tutti, egli a l'estremo.
Disperato il frangente, fu mestieri
dare battaglia; fu mestier, purtroppo!
perchè altre vite perigliavan pure
più innanzi. Eran soldati stanchi,
ch'attendean da lui pane e bevande,
e piombo e gente nova, onde allenarsi
a difender Säati contro Alula,
ch'avean già vinto il giorno antecedente.
Egli ben lo sapeva, e gliene dolse.
Ma allor, dovere, disciplina, istante,
gli suggerian la pugna; ed ei l'accolse.
Pugnò come lëon, cadde siccome
Leonida spartan su le tessaliche
vette de l'Eta, ove la Locride apre
la fatal gola. Egli morì gridando,
quale soldato su la breccia estrema:
Onore ai morti! Presentate l'armi!
Fu prode? Sì. Con lui moriron tutti;
ma di loro non muor l'alta memoria!
— O buon Tirone, ora a te. —
Ecco, il sepolcro
a le spalle del colle. Io lentamente
volgo a l'ingiù, dove soletto ei giace.
Affetto sacro d'amicizia vera,
con cure e stenti e lagrime pietose
l'à sepellito. Sopra il rude avello
i pochi accenti leggo: *Eroe Tirone*:
i suoi colleghi. Così quasi in sogno
vidi la scritta e lessi. Breve istoria
parla di lui. Come fu breve e santo
l'amor di patria che il facea poeta,
ne la spendida casta de' suoi pari
fu così la sua vita. Stretto a'l pezzo,
come ad oggetto prezioso e caro
il fuoco dirigea vigile e calmo.
Distrusse molti de' nemici nostri,
che ognor sorgeano come teste d'Idra.
Cadde poscia e spirò. Vicino a morte
trasse l'ultimo anelito; e gemendo
mormorò debolmente: — Addio, mia Patria;
addio, padre; addio, tutto! E voi, speranze
di splendente avvenir, di giovinezza, addio! —
Sta qui sepolto il prode.
Ora la notte,
che di fresc'aure il mesto suol carezza,
è rotta in suo silenzio da i lamenti
lunghi, affannosa di fameliche jene
vagolanti qui intorno. Ma de'l pasto
desiato invece non fiutan che l'ossa
biancheggianti de'l monte a le pendici;
poi fuggon rantolando. Ora ne'l verno,
il verde fitto, che germoglia in giro,
è il solo scarso adornamento in vero,
che circonda il sepolcro lagrimato,
e le spoglie miserrime, e la croce.
Ora soltanto a vespero discende
l'ombra da l'atmosferiche regioni
la quiete a portar sopra la plaga,
dove null'altro più riman, che il segno
di strage e di vendetta. Ed a'l mattino
stormi infiniti di svariati augelli,
cinguettando tra i nidi, tutta intorno
riempion l'aria d'armonie sublimi.
Ma sul meriggio, quando il sol divampa,
tutto ne lo squallor cade e agonizza,
tace ogni cosa... E' Morte!...
Ecco la fine:
cadon fitte le tenebre, e su'l manto
(funereo manto che ti stringe il cuore)
d'un ciel velato, in lieve nebbia avvolti,
gemono gli astri senza fil di luce.
La nova luna da le corna adunche,
già declinante per l'occidua via,
veloce se ne va pallidamente
dietro i monti d'Asmara. Da le grotte,
dove àn tana la jena e lo sciacallo,
s'ode lontano, rauco ed indistinto
il verso loro uscir, lamento ed urlo.
A mille a mille li striduli grilli
m'infestano l'udito. Ahi, nella testa
io sento un romorìo, come di voci
tremule, fioche, crucciose, stridenti;
fosco diverbio di fantasmi e lamie!
Eppur son solo in questo camposanto,
dove son bieche e spaventose l'ombre!
Quanta tristezza è in cuor! Quanto dolore!
Io torno a'l campo. — Vi saluto, o prodi,
non per la Patria sventurata spenti;
vittime de'l dovere io vi saluto.
Pugnaste forte, è ver: ma alfin piangeste.
E le stille copiose a le pupille
supremo vel vi fecero. Ed il Fato,
torvo e feroce, come trigre irata,
vi tracciava su'l volto, ultima ruga,
lo spasimo ineffabil de la morte!
Leoni in guerra vi chiamaron tutti;
e ne la mischia inver foste Leoni.
Che se le tigri là de l'Altipiano
scesero a frotte ad assalirvi in via;
e feroci per fame e sitibonde
d'umano sangue non lasciar di voi
che deformi cadaveri nudati,
voi cinquecento contro diecimila
non cedeste d'un passo, e non cessaste
d'esser Leoni de le Tigri a fronte.
Addio, fratelli: addio, poveri morti!

G. V. S.

Dal Campo del Takbath,
li 28 gennaio 1888.

(1) E' un monticello ad E. S. E. di Dogali, sul quale nella spedizione San Marzano 1887-88, venne posto un fortino Spaccamela; nominato poi forte Ras Alula.

Aigues Mortes; mentre destinerà il denaro francese alla fondazione di un Istituto pio, giovevole agli operai delle due nazioni.

Queste sono le intenzioni del Governo: ma esse non vincolano però la condotta del Comitato centrale, che formerassi coi delegati delle varie regioni. La sottoscrizione non è quindi sospesa. La nostra fierezza è in giuoco tanto più ora che abbiamo visto il Governo francese piegare, dopo aver detto che esso non poteva dare la proposta indennità, senza ricorrere alla approvazione della Camera. »

Ferruccio Macola chiude il telegramma raccomandando a parecchi giornali veneti, fra i quali comprende anche il nostro, di perseverare nell'opera patriottica della sottoscrizione.

Noi aderiamo di buon grado alle sollecitazioni del nostro collega e ripetiamo di nuovo ai nostri concittadini e comprovinciali, che ancora non hanno contribuito col loro obolo, l'invito già fatto ieri, di versarlo prontamente alla Redazione del nostro giornale o alla *Società dei Reduci.*

Il busto del comm. Pacifico Valussi

Il chiaro scultore nostro concittadino, sig. Andrea Flaibani, ha condotto a termine il modello che deve servire per il busto del comm. *Pacifico Valussi*, che viene eseguito a spese dell'onor. comm. Giuseppe Giacomelli, e sarà regalato al Municipio di Udine.

Il modello è somigliantissimo al venerando Uomo che tanto onorò il nostro paese, ed è certo che il busto in marmo riescirà una bellissima opera d'arte.

Tutto il lavoro sarà completato per la fine d'aprile.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 20 gennaio 1894

(Continuaz. e fine)

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Socchieve riflettente deposito di somma nella Cassa postale di risparmio;

Id. di Sutrio che riguarda il ritiro di lire 23585.65 dalla Banca Popolare friulana per depositarle nella Cassa di Risparmio di Udine;

Autorizzò il rilascio del mandato di ufficio a carico del Comune di Pasian Schiavonesco debitore verso la Provincia per visite alle strade;

Decise di mandare al Consiglio Municipale di Platischis l'atto obbligativo stipulato da una ditta per 33 lotti di beni comunali incolti;

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta entro la media triennale pei comuni di Pasian Schiavonesco, Claut e Arba; e facendo voti che con legge speciale sia autorizzata l'eccedenza oltre il limite pei comuni di Palazzolo, Carlino, Corno di Rosazzo, Vito d'Asio e Forpetto;

La Giunta prese inoltre delle ordinanze per istruttoria e delle decisioni colle quali non approvò alcuna deliberazione di Consiglio Comunale e di Opere Pie.

« L'Aracne » giornale per le signore

Ecco il sommario di questo bellissimo e ricco giornale per le signore (ricami, merletti, stoffe) che si pubblica a Torino dalla ottima ditta F.lli Pozzo: I primi otto giorni di vita di *M. Bobba* — Natale (poesia) *Maria Pia Albert* — Il Natale ed i bimbi *Ildebrando Bencivenni* — Dicembre (Poesia) *Matilde Dell'oro Hermil* — Bimbi mesti *Candida Amarilli* — Poveri bimbi (Poesia) *G. Tarozzi* — I bambini *Enrichetta Garda* — Per le giovinette: L'enfant. *Victor Hugo* — L'uomo bambino *Paolo Mantegazza* — Natale di rose *G. Mariani* — Spiegazioni delle tavole — Sciarada.

L'*Aracne* si vende all'Emporio giornalistico del si g. Achille Moretti.

Collegio Donadi

Domani 28 corrente alle ore 19 avrà luogo in questo eletto Istituto scolastico un trattenimento col seguente programma:

1. Fantasia: « Sonnambula » Piano, maestro Marchi, Violino, alunno Fulin.
2. « Un ballo in maschera » Piano, maestro Narchi, Flauto alunno Pandolfi.
3. Commedia in due atti: « Stratagemma per pagare i debiti » Agiranno gli alunni: Fulin, Rodighiero, Puppati Comandich, Quaglia.
4. Intermezzo: Duetto « Il Trovatore » Piano, maestro Marchi, Violino, alunno Fulin, Flauto, alunno Pandolfi.
5. « Violette di bosco » Piano, Marchi, Violino, Fulin.
6. « Il giovine Maestro » Scherzo: prosa, M. O., Musica, P. Cisotti, Agiranno il maestro A. Tonello, e gli alunni: Pandolfi, Clemencig, Pagura, Cecchin Crovato, Cossettini, Gattolini, Zanelli, Candussio, Moretti, Berti, Bearzi G.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda del 26° fanteria eseguirà domani 28 gennaio dalle 12 1|2 alle 14 in piazza Vittorio Emanuele:

1.	Marcia « Ricordo di Feletto »	Candò
2.	Mazurka « Emma »	Scolari
3.	Sinfonia « Alessandro Stradella »	Flotow
4.	Valzer « Stagione della Rose »	Farbach
5.	Pot - Pourri sull'opera « Faust »	Gounod
6.	Polka « Attenti »	De Simone

CARNOVALE

Collegio convitto paterno

Questa sera alle 20.30 ha luogo l'annunciato *modest'o* trattenimento.

Ci consta che furono diramati numerosi inviti, e che alla festa parteciperanno parecchie belle e gentili signore e signorine.

Si farà della musica, crediamo anche giuochi di prestigio, e poi, e poi.... è certo che il modesto trattenimento farà passare a tutti delle ore aggradevoli in ottima compagnia.

Ballo Mercurio al Teatro Minerva

Dunque questa sera avremmo al nostro Minerva il grande ballo degli Agenti pel quale da varii giorni fervono i preparativi onde nulla abbia a mancare per renderlo splendido.

A mezzanotte poi entrerà in teatro la compagnia equestre, che darà vari e nuovi esercizi e terrà dietro la premiazione delle migliori maschere, che certo interveranno.

Saranno suonati due bei ballabili, fatti per l'occasione, e cioè il *Walzer Mercurio* del maestro G. B. Marzuttini e la *Polka Allegri agenti* dedicata alla veglia di Libero Grassi.

Le adesioni alla Veglia, si ricevono presso la ditta Paolo Gambierasi — Augusto Verza — Carlo Nigg e C. — D'Orlando Tiziano — Pelizzo Leonardo — Grassi e Corbelli — Rocca Bernardo — Piccini e Degani.

Per domani

Penultima domenica di carnovale

Teatro Nazionale. Grande veglione mascherato del benemerito consorzio filarmonico di Udine.

Da *Cecchini* e al *Pomo d'oro* i soliti balli mascherati domenicali.

Per l'ultimo Mercoledì di Carnovale

Il 31 corr. al Teatro Minerva avrà luogo il *Grande Veglione di lusso* dell'ultimo mercoledì di Carnovale.

Da oggi al Camerino del Teatro dalle ore 10 alle 14 si vendono biglietti per maschere, palchi e scanni.

Gran Veglia con maschere 3 febbraio 1894

a totale profitto della Congregazione di Carità.

Sono d'affittarsi per detta sera i palchi II fila N. 3 — e N. 11 IV fila.

Rivolgersi per trattative all'ufficio della Congregazione.

La Giustizia, organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttori avv. Vito Luciani e avv. prof. Carlo Lessona.

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. — Direzione via del Corso, n. 8. E' uscito il numero 4 dell'anno corr.

Condizioni d'abbonamento annuo L. 6 — semestre L. 4. — trimestre L. 2.25.

Ieri alle ore 21 morì la nobile

Mijlini Lucrezia ved. Coceani

d'anni 83.

dopo breve malattia, munita dei conforti della religione.

I figli Gio. Batt., Beatrice maritata Dosi, Luigi e Pietro, e la nuora Ermenegilda Bearzi ne danno il triste annunzio chiedendo di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, li 27 gennaio 1894

I funerali seguiranno domani domenica 28 corr. alle ore 10 nella chiesa Parrocchiale di S. Giacomo, partendo dalla via Paolo Sarpi n. 16.

Ringraziamento

La famiglia Zorzenoni colpita dalla gravissima sciagura nella morte della amata *Pierina*, ringrazia col cuore commosso i conoscenti ed amici che nel luttuoso avvenimento si prestarono per tributare gli onori estremi alla povera estinta, e lenire in qualche modo il dolore straziante della perdita amara.

Si sente in obbligo poi di portare a pubblica conoscenza la propria gratitudine per i dottori signori Ugo Chiaruttini e Corradino Angelini i quali, con amore e scienza assistettero l'ammalata e l'operarono con esito felice; sventuratamente seguito da paralisi cardiaca che rapì in pochi istanti l'infelice puerpera.

Chiede venia delle omissioni in cui potè incorrere nella partecipazione della propria sventura.

Telegrammi

La riconciliazione fra Bismarck e Guglielmo II

A Friedrischruhe

Berlino, 26. Il dottor Schweininger medico di Bismarck lo ha visitato iersera e lo ha assicurato che poteva fare il viaggio di Berlino senza timore per la sua salute.

Bismarck è giunto da Friedrischruhe alla stazione di Amburgo alle 9.20 accompagnato dal conte Herbert.

Una folla applaudente, lo circondava.

Sei giovanette vestite in bianco precedevano il principe e mentre si avanzava verso il vagone gettavano fiori sul suo passaggio. Il conte Herbert Bismarck, il dott. Schweininger ed il segretario Chrysander sono saliti nel suo compartimento. Il treno è partito alle 9 25 per Berlino.

L'arrivo a Berlino

Berlino 26. La stazione della Lehrer è affollatissima; tutte le vie adiacenti sono zeppe di gente.

Il treno è arrivato al tocco. Il principe Enrico è andato incontro all'ex cancelliere e gli ha stretto ripetutamente la mano.

Bismarck sembrava molto invecchiato dimagrito e curvo. Ma aveva l'occhio vivacissimo ed era di ottimo umore.

Appena uscì dalla stazione nel *landau* a sinistra del principe Enrico avente di faccia il governatore di Berlino e suo figlio Herbert, scoppiarono nella folla stipatissima delle acclamazioni entusiaste.

Lo squadrone di corazzieri procede al passo. Piovono fiori dalle finestre.

Gli studenti corrono attorno alla carrozza urlando e acclamando freneticamente.

Le società antisemitiche guidate dal pastore Stoker sembrano addirittura deliranti, le donne vogliono staccare i cavalli del *landau*, ma la polizia le tiene in disparte.

Il *landau* e la scorta hanno traversato l'*Unter den linden*, addirittura gremita di folla acclamante, hanno passato la porta di Brandeburgo, e sono entrati in castello alla una e un quarto.

La folla staziona tuttora di quà e di là del ponte.

Bismarck occupa un appartamento del castello, le cui finestre aprono sul giardino e che l'imperatore in persona fece ornare di moltissimi fiori.

Al castello imperiale

Giunto al Castello, Bismarck venne subito condotto nel suo appartamento, dove fu ricevuto dall'imperatore coi figli, circondato da uno splendido stato maggiore. L'incontro fu cordialissimo.

Alle ore 1.45 vi fu colazione di tre coperti, l'imperatore, l'imperatrice e Bismarck.

Frattanto sulla piazza del Castello, stazionava sempre un'enorme folla. Si cantava l'inno nazionale.

L'imperatore e l'imperatrice, i principi imperiali e Bismarck comparvero più volte al balcone ringraziando e salutando.

Il gran cancelliere Caprivi e tutti i segretari di stato deposero alle 3 pom. i loro biglietti di visita presso Bismarck.

L'imperatore ebbe un lungo colloquio con Bismarck, che venne nominato capo del 7. corazzieri.

La partenza da Berlino

Bismarck visitò alle ore 4 l'imperatore Federico. Alle 6.15 vi fu pranzo al Castello.

Dopo il pranzo Bismarck si recò alla stazione, accompagnato dall'imperatore che lo abbracciò e baciò parecchie volte.

La folla gridò allora: *Viva l'Imperatore! Viva Bismarck!* e intonò l'inno nazionale. Prima della partenza del treno, l'Imperatore parlò con Herbert Bismarck.

Il treno partì alle 7 e mezzo, tra nuove grida di *Viva Bismarck!*

Il principe ringraziava sorridendo ed inchinandosi commosso.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 27 gennaio 1894

	26 gen	27 gen.
Rendita		
Ital 5 % contanti	84.75	85.50
» fine mese	85.—	85.60
Obbligazioni Asse Eccl s. 5 %	90 —	90. —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	288.—	288.—
» Italiane 3 %	265.—	261.—
Fondiaria 4 %	460.—	462.—
» » » 4 1/2	485.—	475.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale d'Italia	900.—	900.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	215.—	215.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferr. vie Meridionali	588.—	585.—
» » Mediterranee	445.—	445.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	115. -	114.50
Germania »	141.75	141.—
Londra »	28.87	28.88
Austria - Banconote	2.30.—	2.30.50
Napoleoni	22.80	22.83
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	73 75	74.47
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richeli u

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17 50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15 35	M. 13.10	13 55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20 47	O. 20.10	1.30

Partenze DA UDINE	Arrivi A CIVIDALE	Partenze DA CIVIDALE	Arrivi A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

Udine, 1894 — Tip. editrice G. B. Doretti